Fo scritto per Collegio a sier Piero Zen orator nostro a Constantinopoli, di l' aviso di la liberation dil re di Franza et dil zonzer suo a Baiona a di 17 Marzo, però debbi notificarlo a li bassà, etc.

A di 5. Fo una lettera di Rosso maistro di le poste cesaree, data a Castelnovo apresso Peschiera, a di . . . , drizzata al Serenissimo. Li avisa la nova di la liberatione del re Christianissimo, et dil suo zonzer a di 17 a Baiona.

De li oratori cesarei vene il secretario in Collegio a dir haveano hauto la nova di la liberation dil Re, *ut supra*, per lettere di Milan; et di più, che la Cesarea Maestà si havia consumà matrimonio con la Imperatrice a di 10 Marzo a Sivilia, per avisi che loro hanno hauto.

Item, si have nova che le galie di Baruto erano zonte a Liesna zà zorni 9; sichè le si aspecta.

Di Austria, fo lettere di sier Carlo Contarini orator nostro, date a Tubing, a di 24 et 28. Il sumario scriverò di sotto.

91* Vene sier Marin Sanudo et sier Marco Malipiero provedadori sora i banchi in Collegio et comenzono a parlar in materia di banchi, et che le partite va a 6 et più per 100, et si dovesse far provision, et li pareva fusse dà termine a saldar ai banchi mexi 18, perchè volendo far i provi iusta la parte i piezi, dubita certo qualche banco faleria, *videlicet* tacite se intese Rimondo et Molin. Et fo chiamà li Cai di X in Collegio e tratono sta cosa.

Di sier Carlo Contarini orator, date a Tubinch a di 24. Come non è cosa di novo, *solum* quel serenissimo Principe desidera venir in Italia, et va a Spira non perchè si fazi la dieta, che tien non si farà, ma è bisogno vadi la sua persona per ben parer; et fazandosi la dieta si staria assai et lui non poria venir in Italia: ben par il fratello Cesare non voi assentir che'l vengi a Milan. Scrive, è zonto li il maistro di le artellarie, qual andò a Trento. Dice haver posto tutte artellarie et monition in ordine, etc.

Del ditto, di 28. Come l' Archiduca è andato li vicino in certo monasterio, a star questi zorni li propinquo in devution. Il Salamanca si aspetta, ma non è ancora tornato di Spagna. La Principessa poi Pasqua partirà per Yspruch a parturir li, per haver li 10 mila raynes promesseli. A Milan vien il ducha di Barbon et haverà quel Stato; ma darà ogni anno a l' Imperator ducati 200 milia.

Del proveditor zeneral Pexaro, di 3, hore 20, date a Bardolin. Come era venuto li per riformar la ordinanza di homeni per le galie, poi an-

derà a Brexa. Scrive, per homeni del signor Camilo Orsini partiti da Milano heri a hore 14 si ha, come li cesarei vanno lavorando per azonzer a certa strada per serar il castello a la porta Verzellina: *tamen* talora quelli dil castello escono a scaramuzar, ma non fanno cose da conto. Et si dice il marchese dil Vasto era tornato a Milan partito di Vegevene, et si aspecta zonzi il ducha di Barbon, qual dia venir di breve. Item, scrive zerca danari et si provedi di mandarli, perchè le fantarie è desperate.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li 92 Cai di X in materia di banchi, et niente fo concluso per non esser da far movesta alcuna al presente, ma terminato il primo Pregadi far do Provedadori sora i banchi, uno in luogo di sier Marin Sanudo che compie, l' altro che manca.

Del Proveditor zeneral, da Brexa, fo lettere, di 4, hore Manda lettere haute da Coyra, dil Grangis di , qual manda uno pacheto di lettere di Lion, di 26, drizzate a li oratori francesi, et *etiam* a domino Evanzelista; nè altro fu di novo.

A di 6. La mattina, introe savio a terra ferma sier Beneto Dolfin.

Fo lecto lettere di Roma, di l' Orator nostro, di 2, et 3. In la prima scrive come non è nova alcuna di Franza, nè di altrove; et ha parlato con domino Francesco Vizardini, qual li ha ditto esser lettere di Zenoa, di 18, con nove vecchie, et che la Rezente ancora non era gionta a Baiona, et il Papa si meravigliava et stava suspeso de la tardità, dovendosi a di 10 far il contracambio del Re con li obstasi.

Del ditto, di 3. Come erano lettere da Lion di del zonzer il re Christianissimo a Baiona, et li do fioli esser andati in la Spagna per obstagi; dichè il Papa stava molto aliegro, perchè erano venute lettere di Milan, di 28, di domino Bernardin di la Barba suo nuntio, che de li se diceva il re Christianissimo in camino venendo a Baiona era morto. Unde andò dal Papa, et scrive colloqui hauti insieme zerca questo, et altre particularità, *ut in litteris*. Item, scrive, il reverendo Datario si ha dolesto molto la Signoria non vol possi reformar li monasteri di Verona, et che non si doveria far cussi, nè haver rispetto a veronesi, con altre parole, et che vedendo non poter disponer dil suo vescoado, era in pratica di lassarlo etc. Esso Orator ringratia dil partir dil suo successor.

Del proveditor zeneral Pexaro, date a Brexa, a di 4, hore 1 di notte. Come havia hauto